

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XII
N. 195

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 APRILE 1996

Risoluzione

sull'Unione economica e monetaria e la coesione economica e sociale

Annunziata il 9 maggio 1996

IL PARLAMENTO EUROPEO,

viste le deliberazioni nell'ambito delle audizioni pubbliche organizzate il 17 ottobre 1995, il 29 novembre 1995 e il 24 gennaio 1996 su tale tema,

vista la relazione interlocutoria della Commissione al Consiglio europeo di Madrid sulle relazioni in materia di cambio tra gli Stati membri che prendono parte alla terza fase dell'Unione economica e monetaria e gli altri Stati membri,

visto il documento di lavoro della propria DG IV sugli effetti sociali dell'Unione economica e monetaria,

visto l'articolo 148 del suo regolamento,

visti la relazione della commissione per la politica regionale e i pareri dalla commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale e della commissione per la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'energia (A4-0073/96),

Sulla priorità dell'obiettivo della coesione economica e sociale.

1. ribadisce espressamente che, ai sensi degli articoli 2 e 130 A del trattato, la coesione economica e sociale è uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione europea e che l'Unione economica e monetaria

dovrà essere attuata tenendo conto della priorità rappresentata da tale obiettivo di coesione;

2. constata che, nonostante gli sforzi intrapresi e i progressi registratisi, le disparità regionali esistenti nell'Unione per quanto concerne i redditi, le infrastrutture e il livello dell'occupazione continuano a essere molto forti: rispetto alle dieci regioni più ricche dell'Unione economica, le dieci regioni più povere registrano un reddito medio pro capite tre volte e mezzo inferiore e un tasso di disoccupazione sei volte superiore (28 per cento rispetto al 4,5 per cento);

3. sottolinea che tali risultati confermano che la gestione di un mercato senza frontiere interne rende necessario un bilancio comune più ambizioso e adeguato a tale realtà;

4. riconosce tuttavia che le regioni sfavorite beneficieranno dei vantaggi della moneta unica nella stessa misura che le regioni sviluppate: riduzione dei costi delle transazioni, eliminazione dei rischi connessi al cambio, uniformazione dei tassi d'interesse, crescita e occupazione senza inflazione e senza turbative derivanti da crisi dei mercati finanziari e valutari, sviluppo economico basato sul pieno sfruttamento della stabilità monetaria e concomitante aumento della competitività delle imprese dell'Unione;

5. sottolinea che, attraverso il completamento del mercato interno e il miglioramento nell'Unione europea delle condizioni quadro che favoriscono investimenti e occupazione, l'Unione economica e monetaria deve promuovere la coesione economica e sociale ed eliminare le ripercussioni negative sull'occupazione delle oscillazioni dei tassi di cambio e delle speculazioni; sottolinea che la coesione economica e sociale risulta necessaria soprattutto per le regioni periferiche, poiché determinerà in tali regioni il venir meno del premio di rischio, il calo dei tassi di interesse e quindi il miglioramento delle condizioni di investimento, il che può favorire la cre-

scita e l'occupazione; ritiene che il funzionamento del mercato interno non debba essere messo in pericolo da eventuali contrasti fra Stati membri partecipanti o non partecipanti all'UEM;

6. è inoltre convinto che i criteri di convergenza nominale per il passaggio alla moneta unica, ovvero la stabilità dei prezzi e la riduzione dei deficit pubblici, possano creare un contesto favorevole a una maggiore efficacia dei Fondi strutturali;

7. sottolinea che gli obiettivi a lungo termine della coesione economica e sociale e dell'UEM non si contraddicono; solo una politica economica orientata verso una convergenza nominale e reale durevole in uno spazio economico e monetario integrato può mantenere o rafforzare la competitività della Comunità nei confronti dei paesi terzi e contribuire a colmare le lacune strutturali delle economie; a questo proposito va ricordato che la convergenza nominale favorisce la convergenza reale;

8. teme tuttavia che una concezione puramente nominale della convergenza possa accentuare ulteriormente le attuali disparità tra paesi « convergenti » e « pre-convergenti »;

9. non esclude che il necessario risanamento delle finanze pubbliche possa comportare temporaneamente un aumento della pressione fiscale e una compressione delle spese pubbliche che potrebbero tradursi in un rallentamento della crescita, in un aumento della disoccupazione e in una riduzione delle spese sociali; è favorevole, al contrario, a una politica di bilancio degli Stati membri che eviti una riduzione delle spese per investimenti nelle regioni meno sviluppate e mantenga o, se possibile, aumenti il volume della spesa pubblica destinata all'istruzione e alla formazione professionale nonché alle infrastrutture di base;

10. ritiene di conseguenza che debbano essere adottate misure di accompagnamento al fine di evitare che l'Unione eco-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

nomica e monetaria e la coesione economica e sociale si ostacolano a vicenda;

11. ribadisce che la politica strutturale comunitaria è una politica autonoma che persegue obiettivi politici propri che vanno al di là dell'obiettivo dell'UEM;

12. è del parere che un'evoluzione che conduca nel lungo periodo alla creazione di un club di « eletti » da un lato e, dall'altro, di un gruppo di « esclusi » sia contraria all'idea stessa dell'Unione europea, politicamente inaccettabile ed economicamente catastrofica per il futuro dell'Unione;

Su una strategia integrata di coesione.

13. ribadisce pertanto la necessità di mettere a punto e di attuare, tenuto conto di tali rischi, una strategia integrata di coesione che consenta sia l'Unione economica e monetaria e la politica regionale che l'insieme delle pertinenti politiche comunitarie;

14. ritiene, senza rimettere in discussione i criteri di convergenza nominale, che le modalità di interpretazione dei criteri definiti all'articolo 104 C del trattato nonché il riferimento agli altri indicatori menzionati all'articolo 109 J dovrebbero essere precisati chiaramente e senza indugio; ritiene che tale precisazione sia tanto più necessaria in quanto detti criteri di gestione sono strettamente connessi al buon funzionamento dell'Unione economica e monetaria e devono pertanto essere mantenuti al di là del 1999;

15. ritiene necessario creare, sul modello dello SME, una zona di stabilità per i paesi non ancora partecipanti, collegata con la zona Euro; è del parere che dovrebbe essere introdotto un meccanismo di solidarietà per la stabilizzazione dei mercati finanziari rispetto a speculazioni esterne tra i paesi partecipanti e quelli in fase di pre-adesione, qualora questi ultimi rispettino i loro obblighi nel processo di convergenza;

16. chiede alla Commissione e agli Stati membri, dato il carattere punitivo della clausola di condizionalità nell'applicazione del Fondo di coesione, di dare un sostegno positivo agli Stati aderenti al Fondo di coesione perché rispettino i criteri di convergenza;

17. ritiene parimenti necessario creare uno strumento di solidarietà (« Fondo di stabilità ») quale ulteriore sviluppo del Fondo di coesione a favore dei paesi non ancora partecipanti, qualora questi ultimi rispettino i loro obblighi nel processo di convergenza;

18. chiede che nel quadro della Conferenza intergovernativa la coesione economica e sociale venga definita come componente fondamentale dell'*acquis* comunitario e, pertanto, riferimento obbligatorio per i paesi che oggi fanno parte dell'Unione e per quelli che vi aderiranno;

19. chiede che il Consiglio riesamini la creazione di un Fondo europeo degli investimenti che comprenda anche la possibilità di prestiti a basso tasso di interessi destinati a sostenere gli sforzi compiuti dagli Stati membri per soddisfare i criteri di convergenza dell'UEM, consolidando nel contempo la coesione economica e sociale;

20. ritiene che la Conferenza intergovernativa dovrebbe prendere in considerazione un rafforzamento degli strumenti di politica economica nell'ambito dell'Unione; secondo le attuali disposizioni del trattato, il coordinamento in materia di politica economica è inadeguato e incompleto, dato che il completamento dell'Unione economica e monetaria pochi anni dopo il 1999, vale a dire la partecipazione di tutti gli Stati membri dell'Unione, presuppone una politica economica europea basata su una stretta cooperazione e che sia in grado di dare nuovo impulso alla crescita e all'occupazione;

21. invita la Commissione, in vista della presentazione della prima relazione triennale sullo stato della coesione che essa do-

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

vrà presentare nel prossimo futuro, a tener conto dei punti seguenti:

il concetto di coesione economica e sociale deve essere definito in modo più preciso,

si deve prendere in considerazione il ricorso a indicatori di coesione meno restrittivi e artificiosi di quelli attuali (non solo il PIL pro capite ma anche il tasso di occupazione, il tasso di disoccupazione, la crescita sostenibile, la dinamica dello sviluppo economico, la lotta all'esclusione e lo stato delle infrastrutture, comprese quelle sociali e culturali),

deve essere elaborato un calendario per l'attuazione e il conseguimento dei risultati delle misure più importanti ai fini di una strategia della coesione a lungo termine,

è necessario prevedere un'osservazione regolare e sistematica dello sviluppo della coesione e una relazione in merito al Parlamento;

22. invita il Consiglio a elaborare, in stretta cooperazione con la Commissione, relazioni parallele a quelle dell'IME circa le ripercussioni dell'UEM sulla coesione;

23. ritiene che, in tale contesto, la Conferenza intergovernativa dovrebbe provvedere a una riformulazione e a un consolidamento del titolo XIV del trattato relativo alla coesione economica e sociale, affinché essa diventi una politica autonoma e non un'appendice della politica economica e monetaria;

24. ritiene che la politica regionale debba costituire il settore chiave di tale strategia di coesione a lungo termine; osserva che il contributo dei Fondi strutturali costituisce un'aliquota rilevante del PIL dei principali paesi beneficiari (circa il 3 per cento del PIL nel Portogallo, in Grecia e in Irlanda, 1,5 per cento in Spagna) ma che il processo di recupero è tuttora troppo lento; ne consegue che il bilancio dell'Unione europea deve essere riformato dal punto di vista tanto qualitativo che quantitativo allo scopo di aumentare la

dotazione dei Fondi strutturali in occasione della revisione delle prospettive finanziarie nel 1999;

25. ritiene che il futuro ampliamento dell'Unione ai PECO, a Malta e a Cipro modificherà sensibilmente la concezione e la dimensione della politica regionale ma reputa che le regioni che necessitano dei Fondi strutturali e del Fondo di coesione per realizzare pienamente gli obiettivi della coesione economica e sociale non debbano essere colpite negativamente;

26. ritiene che, in considerazione di queste nuove sfide, si debba provvedere a un ulteriore sviluppo dei Fondi strutturali, basato sugli indicatori suddetti, maggiormente mirato e più corrispondente ai principi della concentrazione, dell'addizionalità, della pianificazione e della partnership;

27. ritiene inoltre che questa nuova amministrazione dei Fondi comporti una più stretta concertazione tra gli Stati membri, le regioni, i comuni e le parti sociali e insiste sul fatto che gli stanziamenti dei Fondi strutturali devono essere erogati con maggiore efficacia allo scopo di ottimizzarne l'impatto;

28. ritiene che, ai fini di una maggiore coerenza ed efficacia delle misure a livello regionale, si debba conferire progressivamente priorità al dialogo tra istanze regionali e/o locali e istituzioni dell'Unione, in quanto esso rappresenta l'unica possibilità di giungere a una migliore comprensione e a migliori interventi per quanto concerne i problemi regionali transfrontalieri nonché i problemi delle grandi zone di cooperazione regionale;

29. chiede alla Conferenza intergovernativa di riconoscere espressamente nel trattato la specificità della situazione e dei problemi delle regioni insulari, delle regioni ultraperiferiche e di quelle artiche e subartiche, così come l'esigenza di attuare politiche e misure capaci di aiutarle a uscire dall'isolamento;

30. constata che le regioni devono affrontare attualmente numerose sfide, in quanto devono adeguarsi rapidamente alle nuove tecnologie, per esempio dotandosi di reti di trasporto ad alta velocità e di reti di telecomunicazioni ovvero traendo il massimo vantaggio dalla società dell'informazione e dai suoi effetti sulla localizzazione delle attività economiche;

31. ritiene quindi che solo l'instaurazione di una politica europea di assetto del territorio sia in grado di rispondere alle esigenze di una strategia di coesione a lungo termine; chiede quindi alla Conferenza intergovernativa di riconoscere espressamente tale concetto nel futuro trattato e di fissarne contenuto e strumenti;

32. ritiene che il successo di una decisa azione dell'Unione per l'occupazione, la cui necessità è stata ribadita nel corso dell'ultimo Consiglio europeo di Madrid, presupponga una concezione regionale della promozione di tutte le iniziative locali nel settore dell'istruzione, della formazione professionale, della definizione dell'orario di lavoro e della promozione delle PMI, sulla base della strategia europea elaborata dalla Commissione per la promozione delle iniziative locali in materia di sviluppo e occupazione;

33. chiede alla Conferenza intergovernativa di dedicare nel trattato un titolo specifico alla lotta contro la disoccupazione, in considerazione dei suoi costi sociali e regionali;

34. ritiene necessario che la Conferenza intergovernativa prenda in tale contesto tutte le misure necessarie per impedire l'estensione del dumping sociale e i suoi effetti per quanto riguarda il trasferimento delle attività economiche, rafforzando le disposizioni sociali del trattato e obbligando tutti gli Stati membri ad aderire al protocollo sociale;

35. ritiene che, dal momento che una politica di protezione dell'ambiente attiva e sostenibile svolge un ruolo importante

per quanto concerne la qualità della vita nelle regioni e la loro capacità attrattiva (risanamento delle aree industriali dismesse e degli agglomerati urbani, etc.) ed è altresì in grado di creare posti di lavoro la dimensione ambientale costituisca un elemento fondamentale della coesione e assicuri un'Europa vivibile alle future generazioni;

36. sottolinea la necessità di portare avanti i lavori per la creazione di grandi reti transeuropee dei trasporti, delle telecomunicazioni e dell'energia, come previsto nel Libro bianco « Crescita, competitività, occupazione », in modo più attivo di quanto non avvenga adesso ma anche con una maggiore attenzione per quanto concerne le ripercussioni sull'ambiente e sulle strutture economiche locali e regionali; sottolinea che debbono essere create parallelamente reti secondarie, al fine di evitare un ulteriore concentrazione fisico delle attività umane negli agglomerati urbani, così come un isolamento delle regioni periferiche e delle zone rurali;

37. ritiene che una politica industriale europea coerente potrebbe influire in modo positivo sullo sviluppo economico e sulla specializzazione delle regioni meno sviluppate; constata però che attualmente la politica industriale europea è nelle mani delle grandi imprese e delle società multinazionali, le cui decisioni in merito ai luoghi di produzione e le cui operazioni di concentrazione possono provocare gravi danni allo sviluppo delle regioni;

38. chiede quindi alla Conferenza intergovernativa di modificare il capitolo del trattato relativo alla politica industriale, attualmente ancora troppo frammentario, per poter finalmente disporre di un'autentica politica industriale europea che possa contribuire in particolare al consolidamento della coesione economica e sociale;

39. è preoccupato per i pericoli che, in nome della deregolamentazione, incombono attualmente sul futuro dei servizi pubblici nell'Unione; sottolinea lo straordinario ruolo che i servizi pubblici svolgono

per il mantenimento di un elevato grado di coesione economica e sociale (pari trattamento degli utenti, compiti del servizio pubblico) e chiede alla Conferenza intergovernativa di riconoscere espressamente nel trattato l'insostituibile funzione dei servizi pubblici e la necessità di un loro mantenimento;

40. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Conferenza intergovernativa, alla Commissione e ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

GEORGIOS ANASTASSOPOULOS
Vicepresidente